

## PARTE QUARTA

# I SETTORI DI ATTIVITÀ DELLE POSTE

**QUASI COME OGGI** in principio era la lettera, solo la lettera, unicamente la lettera. Normalmente con comunicazioni di tipo finanziario e commerciale.

Poi Gutenberg inventò la stampa e, col progredire della vita sociale e dei commerci, aumentarono anche le necessità di informazione e di trasmissione di oggetti.

E la Posta ha saputo adeguarsi ogni volta, grazie alla sua organizzazione sempre più capillare, ampliando il campo d'azione nelle più diverse direzioni, dai passeggeri alle merci, dal denaro alle telecomunicazioni. Creando sempre divisioni apposite, per sfruttare al meglio la specializzazione del personale, dei mezzi e delle strutture di cui disponeva sul territorio, e anzi favorendo le nuove tecnologie. Finché i progressi della telefonia e l'informatica non hanno profondamente mutato il mondo della comunicazione.

### La posta-lettere e la posta-cavalli

Ancora nella seconda parte dell'Ottocento la Posta operava anche in Italia in due distinti settori, entrambi legati alla sua attività più importante: il trasporto. La posta-lettere, o *poste aux lettres* come la definivano i francesi, si occupava essenzialmente del trasporto di lettere, giornali e plichi: la cui raccolta e distribuzione, effettuate principalmente negli uffici di posta, erano spesso considerate semplicemente un necessario corollario.

Il secondo settore di attività, la posta-cavalli, anch'esso dal francese *poste aux chevaux*, consisteva nel trasporto con gli stessi mezzi – cavalli, carri e solo in ultimo, da fine Settecento, diligenze – di passeggeri e merci. Poi il diffondersi delle strade ferrate limitò sempre più questa parte dell'attività postale, che però si trascinò in qualche caso sino ai primi del Novecento. E le stazioni ferroviarie presero il posto (e il nome) delle stazioni di posta.

La lettera è stata soggetta negli ultimi secoli alla privativa statale, essendo considerata un servizio pubblico. Di recente questo monopolio è stato ridotto alla lettera semplice.



Come risulta da questo biglietto di viaggio, il servizio postale di trasporto passeggeri e merci fra Pergola e Marotta, nelle Marche, era ancora attivo nel 1884, a mezzo di diligenze. Dal biglietto si rileva inoltre che vi erano posti sia all'interno della vettura che all'esterno (l'imperiale) e che i posti migliori avevano un costo abbastanza elevato, oltre 3 lire per circa 40 chilometri di percorso



## Il bancoposta

I servizi a denaro hanno un'origine settecentesca, derivano dalle reconnaissances francesi, i biglietti di avviso dell'invio di monete o cartamoneta tramite involti postali chiamati gruppi, per la cui consegna il destinatario doveva esibire la relativa "riconoscenza" ricevuta nel frattempo dal mittente. Per agevolare l'invio di piccole somme ai militari, gli uffici furono autorizzati a pagare subito, anche se solo in cartamoneta (al contrario di oggi, la gente allora preferiva le monete sonanti, specie se d'oro e d'argento), le somme segnate sulle reconnaissances dei militari, senza attendere l'arrivo dei relativi gruppi.

Vista la maggior sicurezza che questo sistema offriva, dal 1817 la Francia abolì l'invio del contante, creando il vaglia. Ma fu un'idea troppo audace, che in Italia non sopravvisse al regime napoleonico: solo vent'anni più tardi fu ripresa dal Piemonte, e agli inizi del regno d'Italia venne estesa a tutto il territorio.

E fu soltanto l'inizio. Nella seconda metà dell'Ottocento la Posta cominciò a sfruttare la sua capillare organizzazione sul territorio per

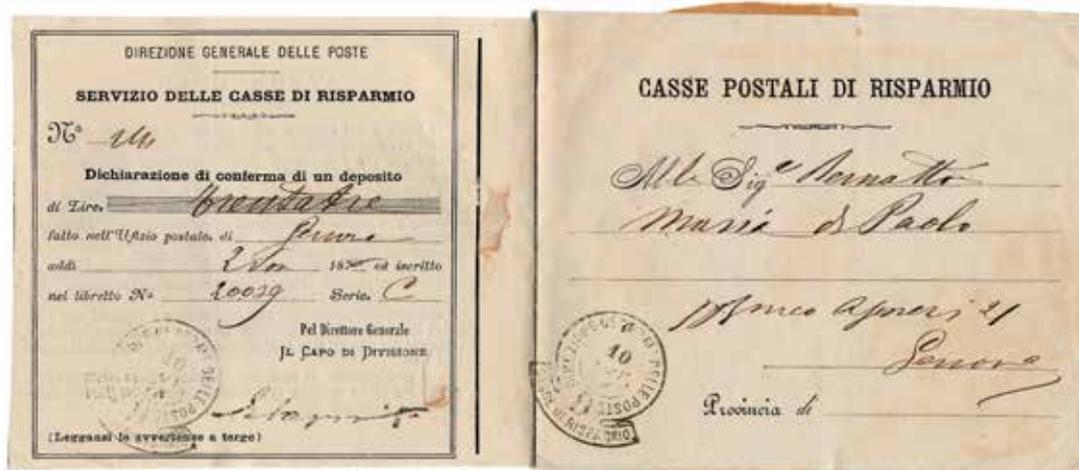
assicurare a tutti alcuni servizi di tipo bancario che fino a quel momento poteva ottenere solo chi abitava nelle maggiori città, sedi di banche.

Con l'istituzione delle Casse di risparmio postali, nel 1875, venne favorito soprattutto il risparmio privato, in particolare attraverso la raccolta di piccole somme su libretti personali; e insieme vennero agevolati comuni e province mediante mutui e prestiti per opere pubbliche concessi dalla preesistente Cassa Depositi e Prestiti, cui andavano i fondi raccolti dalle Casse di risparmio postali.

Dal 1918 fu possibile aprire anche alla posta un conto corrente personale, con l'uso di assegni e altre agevolazioni.

Mentre dal 1925, con i buoni postali fruttiferi si è cominciato ad offrire diffusamente, tramite gli uffici postali, la possibilità di investire in titoli di credito a tasso fisso o indicizzato, disponibili in diverse pezzature e con interessi che, se non riscossi, vengono annualmente capitalizzati.

Col nuovo millennio le Poste, ormai una società privata, si preoccupano di sviluppare soprattutto questi servizi.



Una conferma di deposito risalente ai primi anni delle CPR, in cui figura il bollo datario particolare. L'apposito biglietto era a tre ante, in modo che la comunicazione restasse all'interno



Un buono postale fruttifero apparso nel regno d'Italia nel novembre 1944, con i fasci eliminati. Dal 1925 ne appare periodicamente una nuova serie, per lungo tempo motivata dalla variazione dei tassi d'interesse

## Il servizio dei pacchi postali

Istituito sperimentalmente dalle Poste tedesche nel 1875 per consentire l'invio di merci e oggetti anche in località non servite da Società ferroviarie, linee di navigazione e altri trasportatori privati (come avveniva in tutto il mondo a quell'epoca), nel 1878 il servizio dei pacchi postali fu introdotto a livello internazionale dall'appena nata Unione Postale Universale, anche se per l'interno ogni Paese poteva lasciarne la gestione ai privati (come fecero Francia e Gran Bretagna) o assumerla direttamente, come fece l'Italia dal 1° ottobre 1881. Per quasi 50 anni non venne imposta alcuna privativa su questo servizio, che agli inizi consentiva l'invio di pacchi di peso limitato, pochi chilogrammi; il monopolio di Stato fu stabilito solo dal 15 ottobre 1923 e soltanto sui pacchi fino a 20 kg. Dal 16 marzo 1925 fu ammessa la spedizione dei pacchi postali

anche per via aerea e dal 1° settembre 1936 per espresso, mentre dal 1° maggio 1927 furono creati i pacchi urgenti, con diritto di precedenza nelle fasi sia di trasporto che di recapito.

Per l'affrancatura dei pacchi l'Italia ha usato svariati sistemi: inizialmente si utilizzavano semplici moduli e il bollo R. P. PAGATO; dal 1° gennaio 1884 entrarono in uso bollettini che viaggiavano separatamente dal pacco, affrancati prima con segnatasse e dal 1° luglio 1884 con appositi francobolli; poi dal 1° febbraio 1888 furono emessi dei bollettini di spedizione con valore d'affrancatura, che andavano eventualmente integrati con normali francobolli.

Dal 1° luglio 1914 i normali francobolli furono sostituiti da speciali valori a due sezioni, da applicare a cavallo del bollettino e della sua ricevuta: un'esclusività tutta italiana. Con l'introduzione delle affrancatrici meccaniche, nel



I primi francobolli speciali per il servizio pacchi, recanti l'effigie di Umberto I, servivano per affrancare gli appositi bollettini di spedizione senza valore, su cui indicare tutti i dati richiesti in funzione dei dazi interni e delle dogane con l'estero

Gli appositi bollettini di spedizione in uso dal 1888 al 1983 recavano invece un valore ed erano alla base del servizio: i francobolli, ordinari o speciali, servivano solo quando era necessario completare l'affrancatura





I francobolli doppi per pacchi furono gli unici utilizzati dal 1914 fino agli anni Settanta per tutte le necessità di questo particolare servizio. Di conseguenza erano applicati integri delle due parti quando erano usati in funzione di segnatasse o per rappresentare l'importo di spedizioni o duplicazioni

1932 fu creata un'apposita impronta rossa, a sua volta doppia per comparire sia sul bollettino che sulla ricevuta, che poteva anche essere applicata su bollettini stampati direttamente dall'utente, purché ricalcassero i tipi ufficiali.

Dal 1° agosto 1957 nel servizio interno entrarono in uso piccoli bollettini a targhetta in tre tipi - per pacchi ordinari, arancio per pacchi ordinari con assegno e verdi per pacchi valore - da allegare al pacco, che venivano affrancati con gli speciali francobolli doppi e dal 1978 con i normali francobolli. A questi seguirono dal 1° gennaio 1983, dopo alcuni esperimenti, dei bollettini a decalco in 4 parti - sempre in tre tipi e tre colori - da affrancare con normali francobolli e che venivano allegati al pacco entro una tasca trasparente autoadesiva.

Con la privatizzazione delle Poste è scomparso ogni tipo apposito di carta-valore, se si escludono speciali confezioni (sotto le feste anche decorate) recanti impronte di porto pagato.

Poiché a differenza delle corrispondenze i pacchi non possono viaggiare sul web e quindi restano un interessante oggetto di attività anche in futuro, seppure non in regime di monopolio, questo settore viene sviluppato da Poste Italiane con iniziative che mirano soprattutto a contrastare i corrieri privati.

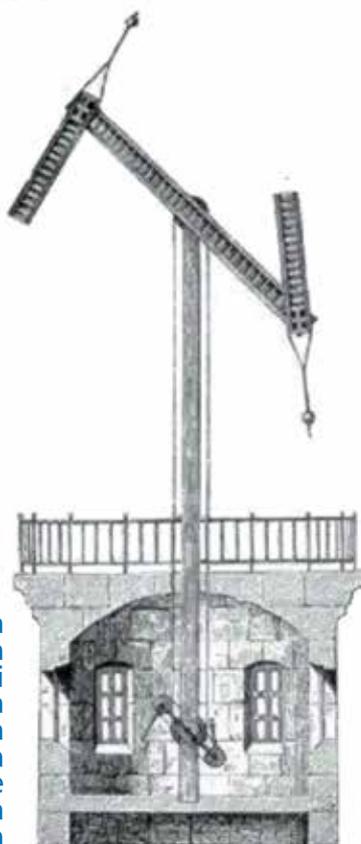
## Il telegrafo

Dalla fine del Settecento esisteva già il telegrafo ma era del tipo ottico, costituito da una serie di postazioni a portata di cannocchiale che ritrasmettevano segnali tramite palette che con le loro posizioni convenzionali corrispondevano a lettere e cifre. Queste postazioni, chiamate semafori, furono rese inutili dall'arrivo del telegrafo elettrico, restando attive solo lungo le coste per l'avvistamento delle navi, fino all'arrivo della radio.

Il nuovo telegrafo fu ideato da Samuel Finley Morse nel 1837 mediante la trasmissione a distanza di impulsi elettrici su un circuito dedicato, utilizzando un alfabeto convenzionale in cui ogni lettera era rappresentata da una determinata sequenza di impulsi brevi e/o lunghi, punti e linee.

La prima linea telegrafica al mondo fu inaugurata il 24 maggio 1844 fra Washington e Baltimora; la prima in Italia nel 1846 fra Livorno e Firenze. Tutti gli Antichi stati italiani se ne dotarono, così che nel regno d'Italia appena unificato il telegrafo serviva l'intero territorio, con 250 uffici e 7800 km di linee, anche se con impianti e tecniche spesso ormai antiquati e di scarsa resa. Inizialmente ebbe un'amministrazione propria, dipendente come quella postale dal Ministero dei lavori pubblici, fino a che nel marzo 1889 confluì nel nuovo Ministero delle Poste e Telegrafi.

L'uso del telegrafo è stato sempre alquanto limitato, e non solo per ragioni di costo; essen-



Spaccato della caratteristica torretta dei telegrafi ottici della prima metà dell'Ottocento. La prima "rete" in Italia fu opera di Napoleone e andava dalla Francia a Venezia

do le tariffe basate sul numero di parole utilizzate, per i testi si facevano acrobazie sintattiche senza articoli e con poche preposizioni, spesso al limite dell'incomprensibile o del ridicolo.

Con lo sviluppo planetario della telefonia, il telegrafo ha finito per diventare secondario. utilizzato quasi solo per auguri agli sposi e condoglianze o per messaggi ufficiali da parte delle autorità, naturalmente in franchigia; per questo, e per il deficit di gestione che ne deriva, la Gran Bretagna è stata fra i primi paesi a dismetterlo, almeno per l'interno. In Italia è rimasto solo formalmente, in quanto il testo viene trasmesso via telefono o computer, e solo impostazione e recapito avvengono secondo i vecchi metodi.



Per favorire l'uso del telegramma, specie in funzione augurale, non pochi Stati hanno introdotto speciali moduli illustrati e persino l'abbinamento a mazzi di fiori, dolci e altro. L'Italia si è invece limitata a un costo ridotto inviando frasi preconfezionate

Se il telegramma era diretto a una località sprovvista di ufficio telegrafico, o in caso di interruzione della linea, veniva inoltrato per posta, anche solo per parte del tragitto, entro speciali buste spedite in raccomandazione



### Gli altri servizi elettrici: telefono, radio e televisione

Poi arrivò il telefono, un'idea di Antonio Meucci del 1871, perfezionata e brevettata da Alexander Graham Bell nel 1876, e successivamente sviluppata da Thomas Alva Edison, David Edward Hughes e altri. Il primo collegamento pubblico entrò in funzione nel 1878 a New Haven: era dotato di un centralino di smistamento manuale per collegare fra loro i primi 21 utenti! Il centralino automatico con selettori elettromeccanici, che consentì di dotare gli apparecchi del disco combinatore, arrivò solo nel 1891, mentre in tutti i paesi si discuteva accanitamente se porre il monopolio di Stato anche sui telefoni, affidandoli alle Poste, o lasciare che se ne occupassero società private, non ritenendolo un reale servizio pubblico.

Dove e quando ad occuparsene furono le Poste, il telefono rientrò nel settore telegrafico, ed ebbe anche le sue carte-valori. Le prime furono quelle francesi, che iniziarono ad apparire nel 1885 con l'entrata in funzione delle cabine telefoniche al Palazzo della Borsa di Parigi: si chiamavano Bollettini di conversazione, recavano l'intesta-



zione "Ministero delle Poste e dei Telegrafi" e un francobollo con dicitura TELEGRAPHE e valore, ed erano dentellati. Uno li comprava in base alla telefonata che voleva fare, lo consegnava all'addetto alla cabina, che glielo restituiva annullato all'uscita. Poi arrivarono i più comodi gettoni, e il 1° gennaio 1910 i bollettini dentellati furono soppressi.

In Austria invece dal 1866 furono utilizzate delle carte telefoniche, anche se non del tipo in uso un secolo dopo. In pratica erano anch'esse dei bollettini, ma stampati su cartoncino con tanto di francobollo che li faceva assomigliare a una cartolina: solo che al posto delle righe per l'indirizzo c'erano gli spazi per scrivere giorno e ora in cui si faceva la telefonata e un numero progressivo, se si doveva essere chiamati.

Lo sviluppo della telefonia, a partire dalla metà del Novecento, ha poi consigliato di lasciare alle Poste solo compiti di controllo, come sulla radio e in seguito la televisione, pur mantenendo alcuni



L'avviso di conversazione, recapitato per espresso nel 1922 a Santhià, relativo a una chiamata in arrivo al posto telefonico pubblico del luogo

servizi radiotelegrafici e telefonici soprattutto in campo marittimo.

Più di recente l'introduzione della trasmissione digitale e via satellite, accompagnata dall'impiego di linee a fibre ottiche, di centrali telefoniche elettroniche e del sistema di selezione a frequenze, ha trasformato la rete telefonica in un sistema telematico mondiale, in grado di fornire i più disparati servizi audio e video, mentre i telefoni cellulari consentono di avere in ogni momento il mondo sottomano, pile permettendo!

Anche le Poste ne hanno tratto profitto, realizzando nuovi servizi come il telex e il fax, inizialmente definito *facsimile pubblico* in ambito nazionale e *bureaufax* in ambito internazionale, entrambi affidati agli uffici telegrafici.

Anche la radio, in attività in Italia dal 1924, e la televisione, le cui prime trasmissioni sperimentali si ebbero a Torino nel 1934, rientravano fra i cosiddetti "servizi elettrici", posti sotto il controllo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, e tali sono rimasti fino alla trasformazione dell'Amministrazione postale in Società per azioni.



## Il postacelere

Negli anni '80 la richiesta di efficienza, di affidabilità e di garanzie sui tempi di recapito da parte del mondo commerciale e imprenditoriale ha cominciato a non essere più soddisfatta dal normale servizio postale, sempre più inteso come

servizio "sociale" in cui contavano più le tariffe "politiche", sganciate dai costi reali, che rapidità e sicurezza.

Di qui l'esigenza di affiancare a questo servizio "universale" anche un servizio che rispondesse alle reali richieste del mercato, e perciò gestito

La speciale etichetta-ricevuta a decalco del Postacelere Interno con il suo particolare logo (un gabbiano) presente insieme al corno di posta anche sui bolli di questi uffici

Servizio Postacelere Interna		PI	0921 0641 6	IT
				
AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI ITALIANE				
MITTENTE NOME E INDIRIZZO T.P.A. - FILIPPO Via Verdi 14 PARMA		DESTINATARIO NOME E INDIRIZZO SERGIANO DATAFLASH Via Salvare 64 VARESE		
N. DI TELEFONO O TELEX CAP 43100		N. DI TELEFONO O TELEX CAP 21100		
RESERVATO ALL'UFFICIO DI ACCETTAZIONE		TASSE 24000	PESO IN KG. 0150	BOLLO E FIRMA OPERATORE
MODALITÀ DI AFFRANCATURA <input type="checkbox"/> FRANCOBOLLI <input type="checkbox"/> MACCHINA AFFRANCATRICE <input type="checkbox"/> INTEGRAZIONE AFFRANCATURA		A.R. 14000	TOTALE	
IN CASO DI MANCATO RECAPITO L'UTENTE CHIEDE CHE: <input type="checkbox"/> L'OGGETTO SIA RINVIATO IN VIA ORDINARIA <input type="checkbox"/> L'OGGETTO SIA RINVIATO A MEZZO PI A SUE SPESE		<input checked="" type="checkbox"/> ESSERE AVVERTITO <input type="checkbox"/> L'OGGETTO SIA ABBANDONATO		TEMPORALE RECAPITO ENTRO IL 2° GIORNO FERIE A.R.



Con la sue tariffe di mercato, per cui anche una lettera semplice spedita col Postacelere costava venti volte più di una inoltrata in via ordinaria, l'uso dei francobolli di maggior valore e di blocchi era diventato piuttosto comune

Prendendo a modello il Data-Post britannico, che eliminava ogni distinzione fra lettere e pacchi, nel 1983 iniziò ad operare il Corriere Accelerato Internazionale, ma solo a Roma e Milano ed esclusivamente per alcuni Paesi esteri: l'estensione per l'interno avvenne nel novembre 1986 e in seguito aumentò gradualmente il numero delle località servite, a cominciare dalle città poste sulle maggiori direttrici di traffico, col nome definitivo di Postacelere. E praticamente per ben due volte è stato introdotto anche un Postacelere Urbano, ma in due sole località e con scarso successo.



Nell'area italiana San Marino è stato il solo a emettere un alto valore per questo servizio

In seguito la concorrenza dei corrieri privati ha portato a introdurre non solo riduzioni tariffarie ma anche alcune novità un tempo impensabili, come il ritiro dei plichi al domicilio del mittente

o gli sconti di quantità. E sono stati emessi anche speciali libretti contenenti dei buoni autoadesivi che avevano, seppure involontariamente, le caratteristiche di un francobollo. Finché la trasformazione delle Poste in Società per azioni non hanno portato a ripensare integralmente il servizio come Paccocelere.

### La posta semielettronica

È il settore con cui le Poste nel 1987 sono entrate nel mondo della telematica, con un sistema di corrispondenza postale in cui il messaggio è inviato tramite un documento elettronico ad un centro di stampa il più vicino possibile alla sua destinazione in modo da minimizzarne il tragitto in forma fisica. In pratica quello che è stato denominato Postel, da Posta Elettronica (e in seguito è diventata una società a parte di Poste Italiane) in realtà è una posta ibrida, molto apprezzata soprattutto da enti e aziende per l'invio di circolari, fatture e altre comunicazioni, visto che evita alcuni processi di smistamento e spedizione, risultando così meno costosa e persino più ecologica della posta tradizionale.



Una delle caratteristiche buste verdi con finestre del Postel